

zione, con proposito e mente altamente liberali, secondò questo concetto, facendo risalire l'accettazione delle mie dimissioni, come era giusto, al giorno, in cui effettivamente queste erano state offerte.

Ora a nessuno certo sfugge il divario, che è fra questi due casi; ma nessuno altresì vorrà contestare che notevoli analogie, che debbono lasciar presumere analogia di giudizio e di voto, non corrano tra i medesimi.

E, invero, quale grande differenza potete stabilire tra chi, alla vigilia della elezione politica, rinuncia ad un incarico, e chi un incarico, a sua insaputa conferitogli, dichiara di non voler accettare?

D'altra parte, in materia di incompatibilità, in questa incresciosa materia, di cui sarebbe ora fare giustizia mercè una legge, la quale, come quella proposta dall'amico Bovio, apra a tutti le porte del Parlamento ed a tutti dia i mezzi di adempiere al mandato legislativo, in questa incresciosa materia di incompatibilità, la Camera, che, per le origini sue, ha il dovere di favorire sempre le manifestazioni e la estrinsecazione piena ed intera della volontà popolare, non deve dimenticare ch'essa non può gettare, in una agitazione elettorale, un Collegio, se le ragioni di incapacità presunta non sieno indubbiamente, irrefutabilmente provate.

Rammentate che su questo punto la giurisprudenza della Camera, nel dubbio favorevole sempre al principio della capacità, è affermata nel modo più assoluto.

Prego, perciò, la Camera di non volere in questa parte accogliere le conclusioni della Giunta delle elezioni.

Presidente. Onorevole Campus Serra, ha facoltà di parlare.

Campus-Serra. È supervacuo che io mi esprima qui, perchè non potrei sufficientemente esprimere a parole la venerazione, che nutro per l'onorevole relatore della Commissione. (*Si ride*)

L'onorevole Coppino non fece che ripetere, con l'autorità della sua parola, e con le grazie, che rifioriscono sul dottissimo suo labbro, quanto scrisse nella sua minuziosa relazione.

Ed è superfluo che io esprima oggi di più questa mia particolare ammirazione quando mi vedo in cospetto di teoriche, lo dico con la debita riverenza, alquanto peregrine che il chiarissimo [relatore] ha voluto tirare in

campo a proposito della questione che presentemente occupa la Camera. E dico il vero, queste teoriche peregrine, per me modestissimo alunno delle dottrine giuridiche, mi fecero ripensare più volte ad un antico detto, ma sempre nuovo, del De Luca, che, per essere cardinale di Santa Madre Chiesa, non isdegnò intitolare l'opera sua capitale « Il Dottor Volgare » *Plus valet uncia facti quam centum librae juris.*

Onorevoli signori, come in tutte le discussioni di questo genere che, molte volte, sono venute alla Camera, anche in questa che vi occupa ora, la questione di fatto si compenetra nella ragione di diritto, ma, secondo me, deve prevalere.

E badiamo, o signori, i fatti bisogna accertarli in tutta la loro concretezza reale.

Prima di ogni cosa, mi compiaccio e faccio plauso pienissimo al richiamo che l'onorevole collega Carmine ha fatto alla Camera ed ha fatto forse anche al venerando relatore (*Ilarità*) della circolare del ministro Villari.

Ed io domando se le disposizioni che si fanno nel *Bollettino ufficiale* di non troppo antica creazione, anzi di creazione recentissima del Ministero della pubblica istruzione, abbiano o non abbiano forza di notificazione legale, esplicita, irretrattabile.

Ed io credo che codesta forza che si vorrebbe attribuire alle disposizioni inserite nel bollettino della pubblica istruzione, di notificazione esplicita ed irretrattabile per le persone contemplate nelle rubriche diverse del bollettino, codesta forza, credo non l'abbiano, e nonchè esplicita, neppure implicita.

Ma che si vogliano introdurre nuove norme nel sistema di promulgazione dei decreti legislativi? Bisognerebbe, per lo meno, che il dicastero della pubblica istruzione, che ha creduto, solo da pochissimo tempo, in confronto di altre amministrazioni dello Stato, d'introdurre codesto sistema di pubblicità dei decreti suoi, avesse contemporaneamente sanzionato un altro obbligo: vale a dire che tutti gl'impiegati, quasi come una sopratassa, non dico di guerra ma di pace, dovessero anche obbligarsi all'abbonamento al bollettino. Senza di che, non sarebbe logico, non sarebbe legale concludere che tutte le disposizioni che si pubblicano sul *Bollettino*, debbano essere, *ipso jure*, di piena ed innegabile conoscenza delle persone che nel *Bollettino* sono contemplate. Ora, che io sappia, codesto obbligo, co-